

MINISTRO PIGLIATUTTO L'affare infrastrutture

Lotti indagato e premiato: allo Sport con delega Cipe

» **MARRA A PAG. 6**

Renzi si prepara alle urne occupando Cipe e Agcom

Lotti riconfermato al Comitato e per l'Autorità il segretario indica Morcellini

IN MANOVRA

Pensando a giugno
"Lampadina" potrà gestire i miliardi degli investimenti pubblici e il rapporto coi giornali

» **WANDA MARRA**

Luca Lotti, ministro dello Sport, ha conquistato la delega alla segreteria del Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica. La notizia è stata resa nota ieri, ma la nomina è del 20 gennaio. Lotti, ex sottosegretario a Palazzo Chigi, e soprattutto braccio destro di Renzi, aveva già questo ruolo nel precedente governo. E la riconferma ancora una volta dice che gli equilibri nella gestione del potere a Palazzo Chigi non sono molto cambiati. Lotti ha conservato pure la delega all'editoria. Nonostante sia indagato per favoreggiamento e rivelazione di segreto per la fuga di notizie nell'inchiesta Consip. Il Cipe, oltre a essere la sede in cui vengono programmati gli investimenti pubblici, dà anche la possibilità di fare annunci: come i "Patti per il Sud" da Renzi citati così spesso nella campagna referendaria.

NON È CHIARO se il progetto del segretario Pd di votare a giugno andrà in porto, ma in chiave elettorale la riconfer-

ma di Lotti in un posto chiave, con una mano sui giornali e una sulle risorse da spendere, non è da poco. Tra l'altro, come "consulente" per il Cipe arriverà Franco Bellacci, collaboratore storico dell'ex premier, suo segretario particolare a Palazzo Chigi. "Franchino" più che altro è stato il tuttofare di Renzi, con il compito di gestire ogni sorta di problema pratico, tipo la corretta proiezione delle slide. Dopo le dimissioni del capo è tornato a fare il dipendente del Comune di Reggello, ma adesso, per lui, è pronto di nuovo a lavoro a Roma. Un altro posto chiave che Renzi si dovrebbe assicurare oggi è quello del commissario mancante dell'Agcom. Il nome che il Pd dovrebbe votare a Palazzo Madama è quello di Mario Morcellini, professore di Sociologia, per anni preside di Scienze della Comunicazione a Roma, da sempre vicino al Pd. L'indicazione è arrivata direttamente da Renzi, che in un primo momento aveva pensato a Raffaele Tiscar: fiorentino, ciellino, già vicesegretario generale di Palazzo Chigi e assai vicino a Luca Lotti. Regnante Gentiloni, però, Maria Elena Boschi ne ha bloccato l'ascesa a segretario generale e ora Tiscar è capo di gabinetto al ministero dell'Ambiente.

La valutazione finale di Renzi pare sia stata quella di non puntare sull'accordo con Forza Italia. Il commissario Agcom verrà scelto dal Pd e i

voti vanno cercati nell'ambito della maggioranza. Se poi andrà davvero così, se in un secondo momento Renzi non tornerà su Tiscar, si vedrà solo oggi. Perché quello che raccontano tutti - da Palazzo Chigi al Nazareno fino al Parlamento - è che "il caos regnerà". Non si capisce se si vota o no. E la gestione dei dossier è complicatissima".

Ad avere l'ultima parola sarebbe ancora Renzi, che però è decisamente indebolito. E a Palazzo Chigi siede Gentiloni, che osserva dalla sua posizione privilegiata l'evolversi del gioco del potere tra Lotti e Boschi. Da ieri, ad esempio, il capo del legislativo di Palazzo Chigi, Antonella Manzione, ex capo dei vigili di Firenze, fortemente voluta da Renzi, se n'è andata al Consiglio di Stato. Il suo ruolo è vacante, in *pole position* viene dato Roberto Cerreto, ex capo di gabinetto di Boschi al ministero delle Riforme. Oppure Cristiano Ceresani, ex capo del legislativo sempre di Boschi e tra gli autori della riforma costituzionale.

MA QUESTO è solo l'inizio di



una partita che inizia oggi e finisce in primavera, quando scadono i vertici delle grandi partecipate dello Stato: da Eni a Leonardo-Finmeccanica, da Enele Terna. Tre anni fa Renzi la fece da padrone, infilando fiorentini e fedelissimi in tutti i cda. Adesso, non ha più lo strapotere di prima. Da vedere quale peso avranno il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan e Gentiloni (che si è costruito una squadra di consiglieri politici guidata da Antonio Funicello). In questo gioco di equilibri, vale anche il parere di Carlo Calenda, ministro allo Sviluppo economico, uomo di multiformi rapporti, la cui influenza è data perennemente in ascesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA